



RASSEGNA STAMPA 4 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'Edicola  **Sud**
Puglia e Basilicata

1Attacco

ACQUA IN ABBONDANZA

IL NUOVO MONITORAGGIO

ACCUMULO

Scongiorato già da ora il rischio di rubinetti a secco. Resta da risolvere il tema delle limitazioni alle capacità degli impianti

PROVVEDIMENTI

Proteste degli agricoltori per il Basentello svuotato in base ai limiti imposti dal Ministero: 8 milioni di metri cubi a fronte dei 28 possibili

GIUSEPPE POMARICO

● Sorpresa: quasi tutte le dighe della Basilicata sono piene. Un'ottima notizia, sicuramente non scontata, tenuto conto che da gennaio, come nel resto d'Italia, è piovuto meno del normale anche in Basilicata e in Puglia. A novembre e dicembre scorsi, invece, le precipitazioni sono state abbondanti, in particolare lungo il settore tirrenico ed appenninico, permettendo così alla maggior parte degli impianti di raggiungere già a fine 2021 il massimo livello di invaso consentito.

Oggi le sei dighe lucane raccolgono circa 440 milioni di metri cubi d'acqua, appena una dozzina in meno dello scorso anno. Nonostante le limitazioni alla capacità d'invaso imposte dal Ministero, si tratta di una disponibilità più che sufficiente per rispondere la prossima estate ai bisogni del potabile e alle richieste del settore agricolo ed industriale di Puglia e Basilicata.

Analizziamo la situazione nel dettaglio. A Senise il livello delle acque raggiunge attualmente il livello massimo consentito di 240,10 metri sul livello del mare, pari ad oltre 272 milioni di metri cubi d'acqua. Siamo sulle stesse cifre di un anno fa. Da mesi però, qui come altrove, prosegue un rilascio programmato, così da permettere al lago di non superare la soglia consentita. A distanza di anni, infatti, non sono ancora stati ultimati i lavori di impermeabilizzazione e di consolidamento previsti lungo tutta la parete di sbarramento. Un vero peccato, tenuto conto che il Sinni ed il Serrapotamo, col Polino carico di neve, da qui a maggio inoltrato avrebbero certamente consentito di raccogliere altre decine e decine di milioni di metri cubi d'acqua che invece ora fini-



Tutte le dighe lucane piene In Puglia e Basilicata sarà un'estate senza pensieri

I sei invasi raccolgono circa 440 milioni di metri cubi d'acqua

IMPIANTO
Nella foto la diga del Basentello, in Basilicata

ricamente consentiti all'impianto. La speranza è che i fondi del Pnrr permettano al più presto di risolvere tutte queste criticità, consentendo così a tutte le dighe di tornare a pieno regime.

L'unico grande invaso non soggetto a limitazioni resta quello di San Giuliano: sono presenti poco più di 53 milioni di metri cubi d'acqua, praticamente gli stessi dello scorso anno. Siamo su valori leggermente inferiori alle medie storiche per l'inizio della primavera. Il lago di Gannano, infine, raccoglie la stessa acqua dello scorso anno e sarà gradualmente riempito nelle prossime settimane.

Dicevamo dell'anomalo andamento pluviometrico che ha interessato anche l'area lucana. Nel primo trimestre dell'anno infatti, fatta eccezione per questa ultima settimana, il calo è stato sensibile, in particolare sul Lagonegrese (-30%), sull'area jonica e sul Materano (-40%). Ma le piogge di fine 2021, come dicevamo, avevano comunque già riempito gli invasi, permettendo fin da ora, dati alla mano, di affermare che avremo un'estate senza... rubinetti a secco.

ranno in mare.

Discorso simile anche per il Pertusillo. Qui oggi sono presenti poco più di 95 milioni di metri cubi pari ad una quota d'invaso di 524,57 metri sul livello del mare. La buona notizia è che, a partire dallo scorso 1 di aprile, i tecnici hanno aumentato la soglia massima d'accumulo, portandola a 527 metri, pari ad una quota lorda di oltre 124 milioni di metri cubi. Ciò permetterà al lago di aggiungere almeno un'altra decina di milioni di metri cubi a quelli già presenti, garantendo soprattutto alla Puglia più acqua rispetto allo scorso anno.

Anche la diga del Camastra ha raggiunto da mesi il livello di massimo invaso. Addirittura qui le paratie sono state aperte già ad

inizio dicembre del 2021, dopo che le abbondantissime piogge cadute durante il mese di novembre avevano permesso di raggiungere rapidamente i 524,60 metri sul livello del mare consentiti, pari a poco più di 9 milioni di metri cubi d'acqua. Ancora per settimane, quindi, la diga dovrà essere ripetutamente liberata dall'acqua in eccesso.

Stessa situazione, se non addirittura peggiore, nell'invaso del Basentello. Qui, tra le proteste generali degli agricoltori e non solo, il lago nei mesi scorsi è stato letteralmente svuotato per rispondere alle limitazioni tecniche imposte dal Ministero. Il livello ora viene mantenuto obbligatoriamente al di sotto degli 8-9 milioni di metri cubi, ben al di sotto dei 28 teo-

L'ONDATA DI MALTEMPO

In questa pazzia primavera nevicata sui monti della Daunia
E di notte un brusco calo delle temperature



● Nevicata sui Monti dauni, Faeto e la zona boschiva che circonda il paese, oltre 800 metri sul livello del mare, sono completamente imbiancate. Un nuovo brusco calo della colonna di mercurio è previsto nel corso della notte. [Ansa]

AEROPORTI NUOVE TECNOLOGIE PER LA TORRE DI CONTROLLO

C'è l'interesse di due vettori per il «Gino Lisa» di Foggia Vasile: voli siano sostenibili

● **FOGGIA.** Sono tempi non più tristi per l'aeroporto «Gino Lisa» di Foggia dopo l'allungamento della pista a 1.800 metri netti. Nei giorni scorsi Aeroporti di Puglia, ha fatto sapere che alla scadenza del termine fissato dall'avviso pubblico per la presentazione del programma di incentivazioni per l'attivazione di voli di linea da/per l'aeroporto «Gino Lisa» di Foggia, sono pervenute due domande da parte di altrettanti vettori. Le stesse verranno valutate da un'apposita Commissione della quale faranno parte tecnici di comprovata esperienza. Si ipotizzano collegamenti da e per Foggia in particolare con Milano ma non solo come confermato dal vicepresidente di Adp, **Antonio Maria Vasile.**

«Non credo che a Foggia serva solo il vo-

lo per Milano, vogliamo garanzie da chi vincerà la gara: non possiamo sbagliare e soprattutto non dobbiamo cadere negli errori del passato. Noi abbiamo previsto il primo volo a luglio. Naturalmente ne discuteremo con la compagnia, per il momento stiamo corredando il piano industriale di una serie di requisiti imprescindibili per un aeroporto», spiega Vasile che ha rassicurato pure su lavori, antincendio e orario di apertura dello scalo che, va ricordato, è base regionale per la Protezione civile: «Abbiamo avuto dall'Enac l'autorizzazione alla sesta categoria, fondamentale per l'atterraggio di aerei senza limitazioni sul numero dei passeggeri. C'è inoltre l'impegno

del ministro Lamorgese ad autorizzare al Gino Lisa la caserma dei Vigili del fuoco. Inoltre abbiamo appena ricevuto il via libera al prolungamento dell'orario della torre di controllo. Il servizio sarà gestito da remoto (come accade per Milano Linate con Malpensa; ndr), Foggia sarà area test sperimentale per nuove tecnologie. Stiamo anche lavorando a un presidio sanitario all'interno dello scalo».

Aeroporti di Puglia, che gestisce uno scalo realizzato con i soldi dei foggiani negli anni Settanta (una sovratassa presso la Camera di commercio di Foggia) e ricevuto a costo zero, fornisce particolari anche sul tipo di collegamenti.

«Vogliamo voli con costi sostenibili per i cittadini, il bando non è dissimile da quelli per Bari e Brin-

TRATTE ALLO STUDIO
Si ipotizzano collegamenti da e per Milano ma non soltanto

disi, salvo il riferimento ai 200mila passeggeri come riferimento di mercato. Se li superiamo non solo non erogheremo più contributi alla compagnia e non ci sarà più bisogno del Sieg (aiuti di Stato per la continuità territoriale; ndr), ma vorrà dire che Foggia avrà svoltato», ammette Vasile.

Entusiasti per questa nuova pagina soprattutto gli operatori turistici. La Federalberghi ha espresso soddisfazione per questo nuovo itinerario al pari del sindaco di Vieste, città che con oltre due milioni di presenze (più di Otranto, Gallipoli ed Ugento messe insieme) guarda all'aeroporto Gino Lisa di Foggia per aumentare il numero delle presenze turistiche. [RedFg]

AEROPORTO

PRIMO DECOLLO A LUGLIO

SCALO FERMO DAL 2011

La nuova aerostazione del Gino Lisa, lo scalo foggiano non vede voli di linea dal novembre 2011 (Foggia-Milano Malpensa, compagnia Darwin). Nel 2021 sono stati completati i lavori di allungamento della pista che oggi misura circa 2mila metri, 1780 utilizzabili in fase di atterraggio

● Non sarà soltanto il Foggia-Milano a far ripartire i collegamenti dal Gino Lisa. Su questo punto sembra non avere dubbi il presidente di Aeroporti di Puglia in questa nostra intervista: «Ci interessa un piano articolato di collegamenti su più destinazioni. Il Foggia-Milano certamente, ma non soltanto», puntualizza Antonio Vasile.

Ci sono due offerte, ora fuori i nomi delle compagnie. E quando si potrebbe partire.

«Un momento. Voglio precisare che Aeroporti di Puglia non pensa solo alla ripresa dei voli. Occorre un piano propeudeutico a monte».

È un aeroporto fantasma, va rimesso in funzione con i voli.

«Non aspettiamo soltanto il nome del vettore. Diciamo pure che abbiamo avuto le certificazioni dei lavori appena conclusi, ora abbiamo pubblicato altre due gare sul sito di Adp: riguardano l'adeguamento dell'aerostazione e dei piazzali. Foggia ha questa particolarità dei due piazzali sfalsati, uno dei due 20 centimetri sotto piano di superficie».

Ci mancava solo il piazzale sfalsato.

«È per chiarire in quale contesto ci muoviamo».

Sono lavori fatti da voi anche i precedenti.

«Adesso faremo il grande piazzale, stiamo partecipando a piano di finanziamento per 26 milioni».

Torniamo alle due offerte.

«Non credo che a Foggia serva solo il volo per Milano, vogliamo garanzie da chi vincerà la gara: non possiamo sbagliare e soprattutto non dobbiamo cadere negli errori del passato».

Sì ma quando si parte?

«Noi abbiamo previsto il primo volo a luglio. Naturalmente ne discuteremo con la compagnia, per il momento stiamo corredando il piano industria-

DUE COMPAGNIE SOTTO ESAME

«Dovranno applicare costi sostenibili per i cittadini, il bando non è dissimile da quelli già adottati per gli scali di Bari e Brindisi»

TORRE DI CONTROLLO

«Il Gino Lisa non chiuderà più alle 20, abbiamo appena ricevuto il via libera al prolungamento dell'orario: la torre sarà gestita da remoto»



«Il Foggia-Milano non sarà l'unico volo»

Vasile: «Un piano ampio. Se non va, solo Protezione civile»

le di una serie di requisiti imprescindibili per un aeroporto».

Anticendio e torre di controllo, ci sono passi in avanti?

«Abbiamo avuto dall'Enac l'autorizzazione alla sesta categoria, fondamentale per l'atterraggio di aerei senza limitazioni sul numero dei passeggeri. C'è inoltre l'impegno del ministro Lamorgese ad autorizzare al Gino Lisa la caserma dei vigili del fuoco».

L'aeroporto però chiuderà alle 20, un limite dato alla compagnia com'è scritto nel bando.

«Fino a ieri era così. Abbiamo appena ricevuto il via libera al prolungamento dell'orario della torre di controllo. Il servizio sarà gestito da remoto, Foggia sarà area test sperimentale per nuove tecnologie. Stiamo anche lavorando a un presidio sanitario all'interno dello scalo».

Sì ma perché Aeroporti di Puglia a Foggia agisce sganciata dal suo contesto? Il Gino Lisa non c'entrerà mai nulla con il network di Bari e Brindisi.

«Oggi una compagnia strutturata su Bari e Brindisi non avrebbe interesse a venire a

Foggia. Una major verrebbe solo se ci sono tutte le caratteristiche che ho appena elencato».

Questo significa che a Foggia si esplorerà anche sui nuovi vettori?

«Vogliamo voli con costi sostenibili per i cittadini, il bando non è dissimile da quelli per Bari e Brindisi, salvo il riferimento ai 200mila passeggeri come riferimento di mercato. Se li superiamo non solo non erogheremo più contributi alla compagnia e non ci sarà più bisogno del Sieg (aiuti di Stato per la continuità territoriale: ndr), ma vorrà dire



PRESIDENTE Antonio Vasile, vicepresidente di Adp dal 2019 al vertice da marzo 2022

che Foggia avrà svoltato».

Siete fiduciosi?

«Abbiamo sempre lavorato per avere piano A e un piano B».

E quale sarebbe il piano B?

«Facciamo finta che vada tutto male: noi l'aeroporto ce l'abbiamo, ci concentreremo sull'attività di Protezione civile via aerea che guardi a un sistema globale di antincendio rivolto soprattutto paesi Balcanici, fino alla Grecia, che per ragioni orografiche non possono ospitare i Canadair».

A quando la scelta della compagnia?

«Il Rup (responsabile unico procedimento: ndr) della commissione è autonomo e libero da pressioni. Penso che in 5-6 giorni loro chiudano e verbalizzino. Non dobbiamo coinvolgerli emotivamente, aspetteremo».

[m.lev.]

CASSA EDILE**Impresa Puglia in Edilcassa,
Zanasi: "Liberi di iscriversi altrove"**

Le imprese si iscrivono liberamente ed altrettanto liberamente possono decidere di iscriversi altrove. Nessun altro commento".

Così il presidente di Cassa Edile, l'ingegnere **Eliseo Zanasi**, interviene con l'Attacco rispetto alla notizia della decisione di Impresa Puglia, l'organizzazione di circa 50 società ex confindustriali presieduta da **Michele D'Alba**, di lasciare lo storico ente bilaterale foggiano per iscriversi, invece, a Edilcassa di Puglia.

Nei giorni scorsi la neonata associazione CLAAI, guidata dall'ex direttore di Confartigianato Foggia Nicola Di Franza, ha annunciato l'intesa con Impresa Puglia. Al l'Attacco Di Franza ha precisato che il gruppo di Impresa Puglia ha scelto di cambiare ente bilaterale, dopo aver lasciato lo scorso



Eliseo Zanasi, presidente di Cassa Edile

anno Confindustria (proprio per via della rottura col gruppo del presidente onorario Zanasi). Ora la replica dell'ingegnere, che in maniera laconica ha voluto mostrare di non nutrire alcuna preoccupazione per il rischio di uno "svuotamento" di Cassa Edile. No comment, invece, dal presidente di Confindustria **Giancarlo Dimauro**.

Incidenti nei percorsi casa-azienda Inail e Confindustria dicono «stop»

● «Quando in una azienda un lavoratore resta vittima di un incidente, per quella azienda è peggio di un fallimento. Si tratta di un dolore e un danno irreparabile. Ecco perché abbiamo deciso di dare un segnale concreto. Come imprenditori siamo stanchi solo di parlare». Il presidente di [Confindustria Bari](#) [Bat Sergio Fontana](#) spiega il perché di una iniziativa che vede l'organizzazione imprenditoriale al fianco di Inail Puglia, per offrire una informazione e consulenza alle aziende e ai lavoratori sul tema della sicurezza stradale. Perché il pericolo si annida anche nel percorso casa-lavoro-casa.

Nonostante lo smart working negli ultimi due anni in Puglia sono aumentati gli incidenti stradali durante il tragitto casa-lavoro. Nel 2021 questa tipologia di infortuni è cresciuta del +22,31% rispetto al 2020. Già nel 2019 le denunce di infortunio lungo il tragitto casa-lavoro-casa erano in aumento del 2% rispetto al 2018.

Grazie al progetto «Safe Driving» si punta a ridurre l'incidenza di incidenti stradali in itinere e sul lavoro grazie ad un supporto gratuito offerto da [Confindustria Bari e Bat](#) e Inail.

I dettagli del progetto progetto sono stati presentati ieri dal presidente di [Confindustria Bari-Bat](#), e **Giuseppe Gigante**, direttore regionale Inail Puglia. Il progetto prevede la realizzazione di campagne di informazione anche sui social network e workshop tecnico-specialistici su temi come rischi, infortuni e prevenzione, il trasporto di merci pericolose, il trasporto e movimentazioni eccezionali, gli incidenti stradali con mezzo di trasporto, gli strumenti normativi e gestionali per la prevenzione. Cuore del

progetto saranno inoltre specifiche attività di affiancamento e consulenza rivolte ad aziende selezionate allo scopo di promuovere modelli di gestione della sicurezza stradale. Questa attività sarà svolta con l'aiuto di esperti.

«La prima causa di incidenti sul lavoro - ha affermato Gigante - è data dagli incidenti stradali, siano essi avvenuti durante la prestazione lavorativa che nel tragitto casa-lavoro. Un fenomeno che coinvolge la totalità delle aziende e dei lavoratori».

«Lo dico da farmacista - sottolinea Fontana -, è meglio sempre prevenire. Il nostro progetto non potrà azzerare il rischio, sarebbe impossibile, ma almeno abbassarlo. Sono convinto che le aziende virtuose sono quelle che investono in sicurezza, perché come ho detto, ne va del benessere aziendale, oltre che avere un valore morale nei confronti dei propri dipendenti. Oltre al fatto che non si può scambiare la vita con il lavoro. E' impensabile che qualcuno esca di casa per raggiungere il suo posto di lavoro e non ne rientra più».

E sempre in tema di sicurezza sul lavoro in Puglia solo nei primi due mesi del 2022 si contano già 8 incidenti mortali e 4.625 infortuni, con una media di 78 infortuni al giorno.

«Riesce difficile parlare oggi di numeri da guerra mentre un conflitto bellico miete vittime alle porte dell'Europa, ma i dati degli incidenti mortali e degli infortuni in Puglia, in sensibile aumento, sono terribili, non possono essere relegati a fatti episodici e impongono una riflessione urgente da parte delle imprese e delle istituzioni», commenta il segretario generale Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia.

[R. Sche.]



**IL PROGETTO
«SAFE DRIVING»**

**Nel 2021 gli infortuni per incidenti stradali avuti lungo il tragitto casa-lavoro-casa sono cresciuti del +22,31% rispetto al 2020
La presentazione dei dati nella sede di Confindustria Bari-Bat**

Il 46% delle imprese a rischio, Pil a +1,9% Bonomi: «Siamo in recessione tecnica»

Confindustria

Il Centro studi: il 16% di imprese ha rallentato, un altro 30% prevede fermi

«Ora misure strutturali, 68 miliardi di extra costi per il gas, più trasparenza»

«Nello scenario migliore avremo un Pil 2022 dimezzato all'1,9% e all'1,6% nel 2023 con due trimestri di recessione tecnica. In quello peggiore, nel 2023 saremo in recessione conclamata». Lo ha detto Bonomi (Confindustria) alla presentazione del rapporto di previsione CsC: «Un serissimo allarme per istituzioni e politica». Per il caro energia, «già il 16,4% di imprese ha rallentato; un altro 30% sospenderà o ridurrà la produzione». — pag. 2-3

Bonomi: siamo in recessione tecnica, ora servono misure strutturali

L'allarme. Il presidente di Confindustria: «Sul Pil numeri che spaventano. Per il prezzo del gas è necessaria una operazione trasparenza, Arera ha i poteri per farla. Avanti con le riforme, ma rivedere gli obiettivi del Pnrr. Pensare a un fondo Ue-Usa per ricostruire l'Ucraina»

Claudio Tucci

Prima i numeri, a cominciare dalle previsioni del Pil per il 2022 (sotto il 2%, all'1,9%, e non più oltre il 4%) e per il 2023 (1,6%) «che spaventano»; poi l'affondo, parlando di «recessione tecnica nei primi due trimestri dell'anno». E tutto ciò, nello scenario migliore, quello in cui la guerra tra Russia e Ucraina finisca entro tre mesi, con un primo passaggio alla diplomazia. Nello scenario più severo (stop alle armi oltre fine anno) nel 2023 sarà recessione conclamata.

È in questi dati la concretezza dell'allarme «crescente e inascoltato» che da mesi lancia Confindustria, ha sottolineato il numero uno degli industriali, Carlo Bonomi, in conferenza stampa a Roma, nella sede di Viale dell'Astronomia, al termine della presentazione del rapporto di previsione del CsC «L'economia italiana alla prova del conflitto in Ucraina».

La produzione industriale, sempre nel migliore dei casi, passerebbe quest'anno dal +11,7% del 2021 al +1,5% (a patto che le cose migliorino nella seconda parte dell'anno); e gli investimenti fissi lordi, dopo l'incoraggiante +17% del 2021, salirebbero, quest'anno, solo del 4,5%, «colpendo la propensione a investire delle imprese fondamentale per il Pnrr», ha evidenziato Bonomi. Insomma, siamo di fronte a scenari che «dovrebbero costituire un serissimo allarme per istituzioni e politica - ha incalza-

to il presidente di Confindustria -. Gli aumenti di costo e le difficoltà di approvvigionamenti alla produzione non sono fenomeni effimeri e temporanei. È venuto il momento di abbandonare queste azzardate illusioni e adottare misure strutturali e adeguate».

Quattro sono le direttrici, sempre molto concrete, che Bonomi ha indicato ieri al governo. La prima riguarda la manifattura. «Finora le filiere industriali, pur in presenza di un aumento a febbraio dei prezzi della produzione industriali stimati dall'Istat (+32,8% annuale), si sono trattenute dallo sposterli a valle in aumenti di prezzi per clienti e consumatori» (è la ragione per cui l'inflazione core, al netto di energia e beni importati, è ancora ferma all'1,7% mentre siamo ad aumenti tendenziali dei prezzi al consumo già oltre il 6%). Ma oggi, ha proseguito Bonomi, «con una bolletta energetica per l'industria, che rischia di passare dagli 8 miliardi del 2019 fino a oltre 60 miliardi nel 2022, gli spazi di assorbimento di questi spaventosi aumenti (a scapito dei margini) stanno finendo. Già il 16,4% di imprese ha rallentato. Un ulteriore 30% sospenderà o ridurrà la produzione» (nei prossimi tre quindi quasi metà dell'industria italiana entrerà in seria difficoltà). Ecco allora le prime proposte: «Un tetto al prezzo del gas. Cioè una misura - ha dettagliato Bonomi - basata sulla precisa ricognizione dei prezzi di mercato oggi applicati ai contratti vigenti per gli im-

portatori. E se non lo si fa in Europa (Draghi e il premier spagnolo Sanchez si stanno impegnando in tal senso, ndr), il tetto sui prezzi di mercato si può e si deve fare in Italia. Serve una operazione trasparenza. Il governo ha conferito al regolatore Arera tutti i poteri per farsi comunicare i dati dagli operatori. È una misura che si può varare in 48 ore, commisurata a prezzo reale e durata reale dei contratti».

La seconda direttrice è quella del mix energetico e del «FIT for 55». Per Bonomi, la necessità di liberarci entro 24 mesi dal vincolo dell'elevata quota di gas russo è una condizione oggettiva e strutturale. Per questo, occorre «diversificare gli approvvigionamenti dall'Africa come dal Mare del Nord, come dal Mediterraneo, riprendendo il progetto East Med affossato dal primo governo Conte, come dagli Usa». La quota di rinnovabili deve crescere (ma ci sono tempi tecnici). E il Pnrr per la parte energetica, che oggi non comprende gli ingenti investimenti per sostituire la quota di gas russo, va modificato. «Mentre le riforme vanno fat-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

te». E proprio qui, nel ragionamento di Bonomi, entra la terza direttrice da percorrere. Vale a dire, misure nazionali per mettere in campo «un'efficace strategia strutturale di crescita aggiuntiva. La cancellazione del patent box e il decalage pluriennale di Industria 4.0 vanno corretti adesso - ha detto Bonomi -. Per l'automotive servono incentivi a ristrutturazioni industriali, poi politiche attive per riqualificare gli occupati. E nella delega fiscale devono comparire tagli strutturali e svantaggio di giovani, donne, redditi bassi). La quarta, e ultima direttrice, riguarda le catene del valore e commerciali che si ridisegneranno dopo il conflitto tra Russia e Ucraina. «È oggi il momento di pensare - ha chiosato il numero uno degli industriali - a un grande fondo garantito insieme da Ue e Usa per ricostruire l'Ucraina, e all'avvio di un pacchetto di misure di reciproco interesse economico per la nuova Russia post-invasione, come per la Cina altrimenti interessata a ricentrare su se stessa produzioni e forniture. Ecco, occorre sin d'ora delineare un quadro di rafforzamento della libertà di investimento e commercio. Questo deve fare l'Europa, questo ci aspettiamo dal premier Draghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60 miliardi

IL COSTO DELLA BOLLETTA

Con i rincari la bolletta energetica per l'industria rischia di passare dagli 8 miliardi del 2019 fino a oltre 60 miliardi nel 2022,

RALLENTANO GLI INVESTIMENTI

Secondo Confindustria rallentano gli investimenti fissi lordi, dopo l'incoerente +17% del 2021, salirebbero, quest'anno, solo del 4,5%

Proposte in 4 direttrici

LA CRESCITA

LA MANIFATTURA

Un tetto al prezzo del gas

Carlo Bonomi ha ribadito la necessità di un tetto al prezzo del gas. Una misura, ha spiegato, basata sulla precisa ricognizione dei prezzi di mercato oggi applicati ai contratti vigenti per gli importatori. E se non lo si fa in Europa, il tetto su prezzi di mercato si può e si deve fare in Italia. Il governo ha conferito al regolatore Arera tutti i poteri per farsi comunicare i dati dagli operatori. «È una misura che si può varare in 48 ore, commisurata a prezzo reale e durata reale dei contratti». E ancora: una quota crescente di energia da rinnovabili va esplicitamente dedicata per durata pluriennale all'industria. Il Gse in Parlamento si è detto favorevole. Si tratta ora di farlo

Nuove misure oltre il Pnrr

Il Pnrr, da solo, concepito in altri tempi, non è in grado di generare effetti di crescita tali da contrastare adeguatamente l'enorme colpo portato dagli avvenimenti in corso. Per questo, secondo Bonomi, servono misure nazionali per attenuare il fortissimo rallentamento in corso. Nel dettaglio: la cancellazione del Patent Box e il decalage pluriennale di Industria 4.0, vanno corretti adesso. Per l'automotive servono incentivi a ristrutturazioni industriali; poi politiche attive per riqualificare gli occupati. Nella delega fiscale devono «assolutamente» comparire tagli strutturali e significativi al cuneo contributivo (a vantaggio di giovani, donne, redditi bassi)

LE CATENE DEL VALORE

Un fondo per la ricostruzione

Con il conflitto tra Russia e Ucraina rischiamo di avere l'Occidente da una parte, e dall'altra, l'economicamente debole ma militarmente instabile, Russia aggregata alla Cina. Per questo, oggi c'è bisogno di un grande fondo garantito insieme da Ue e Usa per ricostruire l'Ucraina, e l'avvio di un pacchetto di misure di reciproco interesse economico per la nuova Russia post-invasione, come per la Cina altrimenti interessata a ricentrare su se stessa produzioni e forniture. Insomma, occorre sin d'ora delineare un quadro di rafforzamento della libertà di investimento e commercio, e dell'accesso a commodities di ogni tipo.

IL MIX ENERGETICO

Variare gli approvvigionamenti

La necessità di liberarci entro 24 mesi dal vincolo dell'elevata quota di gas russo è una condizione oggettiva. Per questo, ha sottolineato Bonomi, occorre «diversificare gli approvvigionamenti dall'Africa come dal Mare del Nord, come dal Mediterraneo, riprendendo il progetto East Med affossato dal primo governo Conte, come dagli Usa». La quota di rinnovabili deve crescere (ma ci sono tempi tecnici). Mentre, se si vuole, ci vogliono poche ore per decidere la rimozione dei vincoli su ricerca ed estrazione di quasi 20 anni nell'Alto Adriatico. Il Pnrr va modificato, perché oggi non comprende gli ingenti investimenti per sostituire la quota di gas russo,



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

COMMESSE DA 256 MILIONI

Leonardo, nuovi accordi per altri 23 elicotteri

Leonardo fa il pieno di contratti nel settore degli elicotteri. L'azienda ai vertici mondiali nel settore dell'aerospazio e della difesa, grazie alle attività di business svoltesi intorno all'Heli-Expo di Dallas (conclusosi il 10 marzo scorso), ha chiuso la vendita di 23 elicotteri di vari modelli, per un valore complessivo di circa 256 milioni di euro, con consegne tra il 2022 e il 2023. Le macchine (si tratta di 15 Aw139, tre Aw169, tre Aw109 Grand New, un Aw119Kx e un Aw189) sono destinate a diversi operatori, per compiti di trasporto Vip, supporto all'industria energetica e missioni di soccorso. Alle vendite si aggiunge anche, negli ultimi mesi, l'introduzione di nuovi servizi in Giappone (trasporto passeggeri), Italia (trasporto charter) e Grecia (elisoccorso), grazie alla consegna di diversi elicotteri in quei Paesi.

Dei 23 elicotteri, per il mercato Vip-corporate, tre Aw109 Grand New sono andati a Sloane Helicopters, distributore per Uk e Irlanda; in Brasile Comexport ha ordinato un Aw169 in configurazione Vip; il distributore ufficiale per la Turchia, Kaan Air, ha firmato un contratto per un Aw139; tre diversi utenti privati hanno poi ordinato quattro Aw139 Vip negli Usa. Per il settore dell'industria energetica e della ricerca e soccorso, la tedesca HeliService international ha ordinato due Aw169 (che saranno impiegati a Taiwan); e in Messico l'operatore Pegaso ha firmato un contratto per un Aw139, per missioni nel Paese. In tutto si tratta di 12 elicotteri; altri 11 sono andati a privati in varie aree geografiche, tra Nord America ed Europa. I nuovi servizi riguardano, in Giappone, Toho Air Service (con un Aw 139), in Italia Elilombardia (con due Aw 109 Trakker), in Grecia l'elisoccorso dell'assistenza sanitaria nazionale (con due Aw109 Trakker). Sul fronte sindacale, Leonardo ha comunicato ieri a Fim, Fiom e Uilm di Taranto la proroga della Cig ordinaria dal 18 aprile per ulteriori 13 settimane nel sito di Grottaglie, dove si realizzano le fusoliere del Boeing 787. La procedura riguarda un massimo di 1.049 lavoratori su 1.300 addetti.

—Raoul de Forcade

Bonus edilizi, così la parcella è detraibile

L'assistenza. Tutte le spese connesse agli interventi rientrano tra i costi agevolati e seguono la percentuale di sconto dei lavori. Attenzione agli importi considerati non congrui che diventano eccedenze non recuperabili e a quelli fatturati dal general contractor

A cura di
Giorgio Gavelli

In periodo di massimo utilizzo dei bonus edilizi, poter offrire al proprio cliente una prestazione professionale che rientra nell'ambito delle spese agevolate è sicuramente un "plus" in grado di fare la differenza, in particolare agli occhi dei clienti non dotati di partita Iva e, quindi, ordinariamente impossibilitati a "scaricare" queste spese. Non solo: grazie all'opzione della cessione del credito o dello sconto in fattura, anche le parcelle dei professionisti potrebbero essere monetizzate dal contribuente senza transitare per forza dal modello dichiarativo. Risulta, quindi, importante comprendere quali prestazioni possono rientrare nei bonus e a quali condizioni.

Le norme e la prassi

Il primo riferimento è fornito dalla circolare n. 24/E/2020, secondo la quale sono detraibili - in quanto connesse all'intervento agevolato - la progettazione e le altre

con l'intervento agevolato, almeno nei ristretti confini richiesti ai fini della detraibilità.

Le spese connesse

È ragionevole ritenere connesse, e quindi agevolate, le spese per l'analisi della regolarità edilizia e urbanistica dell'immobile su cui si interviene, così come quelle per la direzione lavori, il coordinamento per la sicurezza e l'aggiornamento catastale di fine lavori.

Lo studio di fattibilità dovrebbe essere riconosciuto, se è propedeutico all'intervento regolarmente portato a termine (risposta ad interpellato n. 480/2021). Se il superbonus è mantenuto come detrazione e la dichiarazione (730 o Redditi) è già vistata per altri motivi, è possibile chiedere al professionista che firma il visto di conformità di scorporare la quota di compenso relativa al visto per il bonus, come chiarito nelle risposte a Telefisco 2022.

Naturalmente tutte le spese, per essere detraibili, devono rientrare nei plafond massimi previsti dal legislatore (eventualmente ripartendole tra i diversi interventi se la prestazione è comune), oltre ad essere attestate come congrue, sulla base dei criteri fissati dal decreto del ministro della Giustizia del 17 giugno 2016 (circolare 30/E/2020, risposta 5.2.2). Esse sfuggono, tuttavia, agli altri prezzari, come ricordato dal recente decreto del Ministero della Transizione ecologica del 14 febbraio 2022. In caso di non congruità, l'eccedenza non è detraibile, con rischio a carico del beneficiario del bonus.

Le spese escluse

Non dovrebbero essere incluse, invece, le spese necessarie a regolarizzare abusi edilizi minori eventualmente presenti prima dell'inizio lavori. Fuori dall'agevolazione restano anche le spese per la consulenza fiscale, per il compenso specifico all'amministratore di condominio (circolare n. 30/E/2020, risposta 4.4.1) e per l'attività di coordinamento del general contractor. Se però il general contractor è anche appaltatore, il suo compenso per l'opera svolta (anche come "margine" sul lavoro svolto dal subappaltatore) fa parte del costo dell'intervento, da misurare con i vari prezzari e con la spesa complessivamente agevolabile.

Se il general contractor ribalta sul committente il costo dei professionisti tecnici o fiscali per asseverazioni e visti (nelle diverse forme del mandato con o senza rappresentanza), il relativo costo segue, per il committente, le regole generali già esposte.

Sono comprese le spese per tutti i certificati necessari prima e dopo l'intervento

Nessun dubbio sul visto di conformità. Fuori le prestazioni generiche di consulenza fiscale

spese professionali connesse, comunque richieste dal tipo di lavoro «ad esempio, l'effettuazione di perizie e sopralluoghi, le spese preliminari di progettazione e ispezione e prospezione». È poi la stessa norma (comma 15 dell'articolo 119 del decreto Rilancio 2020) a stabilire che rientrano tra le spese detraibili quelle sostenute per il rilascio delle attestazioni (si pensi all'Ape pre- e post intervento), delle asseverazioni tecniche e di congruità e del visto di conformità (anche in relazione a singoli stati di avanzamento lavori), disposizione ripetuta per i cosiddetti "bonus minori" alla lettera b) del comma 1-ter del successivo articolo 121, che specifica che, in tal caso, la detrazione spetta in misura pari alla stessa aliquota del bonus fiscale prevista per l'intervento (la conversione del Dl milleproroghe ha di recente ribadito la detraibilità anche per le spese sostenute a fine 2021).

Tuttavia, l'elenco proposto dalle Entrate appare un pò troppo sintetico, al punto che vi sono spese di cui è dubbia la connessione



La fattibilità. Lo studio pre-intervento è detraibile soltanto se connesso a lavori poi portati a termine

15 aprile

NUOVI PREZZARI

In vigore tetti per i lavori ma le prestazioni professionali vanno ad aggiungersi a questi parametri

29 maggio

IL CCNL IN FATTURA

Da questa data i fiscalisti dovranno verificare il riferimento al Ccnl edilizia nelle fatture per lavori agevolati

30 giugno

PRIMA SCADENZA SUPERBONUS

A questa data va completato il 30% dei lavori sulle villette, ma il Governo valuta una proroga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Primo piano - A pagina 9

Cessioni dei crediti al rush finale

Bonus casa, ultima chiamata per la cessione dei crediti 2021

Scadenza in vista. Il 29 aprile si chiude la finestra per vendere le detrazioni sui lavori pagati l'anno scorso. Ma il mercato è meno ricco: pesano le frodi, i limiti ai trasferimenti multipli e l'esaurimento dei plafond

Pagina a cura di **Dario Aquaro**
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

La cessione dei bonus casa per le spese 2021 va al rush finale. Il 29 aprile si chiude la finestra per trasferire crediti d'imposta relativi ai lavori pagati l'anno scorso. Il percorso verso il traguardo di fine mese, però, è pieno di ostacoli: per i beneficiari delle agevolazioni edilizie (dal 50% delle ristrutturazioni al 110% del superbonus) non sarà affatto ovvio né facile riuscire a monetizzare le agevolazioni. E già si intravedono possibili problemi per la cessione delle spese 2022.

Di fatto, il mercato è stato terremotato dalle quattro modifiche normative arrivate negli ultimi cinque mesi, dal decreto Antifrodi del 2021 fino alla conversione in legge del Dl Sostegni-ter. Una stretta che si è resa necessaria dopo le frodi *monstre* scoperte dalla Guardia di finanza e dalle Entrate, soprattutto nel campo del bonus facciate. Ma che ha finito per modificare completamente lo scenario in cui si muovono i contribuenti.

Mercato meno generoso

Oggi il mercato dei crediti è meno ricco rispetto al 2021, per almeno tre ragioni.

1 I compratori si mostrano più cauti, dopo i sequestri e le truffe dei mesi

scorsi. Poste Italiane, ad esempio, ha dovuto adeguare le procedure di controllo, elaborazione e acquisizione delle pratiche; e ora chiede più documenti rispetto al passato. E comunque non compra i crediti del 2021, ma solo quelli agganciati a spese 2022 o rate residue collegate a spese precedenti. In generale, tutti gli istituti di credito mostrano maggiore "selettività".

2 La prudenza dei potenziali acquirenti, privati compresi, è dettata anche dai nuovi limiti ai trasferimenti: cioè, la regola che dal 17 febbraio prevede una prima cessione verso tutti, e altre due successive solo verso banche e intermediari finanziari. Un vincolo che si traduce in minor liquidabilità dei crediti stessi.

3 Con il passare dei mesi, andiamo verso un progressivo esaurimento dei plafond degli acquirenti. A volte, soprattutto per i soggetti più piccoli,

questo limite coincide con la capienza fiscale dell'anno: così qualche istituto di credito ha già abbassato la saracinesca. Altre volte, specie nel caso delle società più grandi, è stato semplicemente deciso un tetto massimo di acquisti.

Nel corso del 2022, inoltre, il mercato rischia di ingolfarsi ulteriormente: i crediti d'imposta per l'acquisto di gas ed elettricità delle imprese energivore (che valgono per quest'anno circa un miliardo) sono appena diventati entrambi cedibili, per effetto del Dl 21/2022, e potrebbero accelerare l'esaurimento dei plafond.

Burocrazia e controlli

A complicare le cose è stato anche il susseguirsi di modifiche normative, dubbi applicativi e adeguamenti informatici. Il decreto Antifrodi, ad esempio, dal 12 novembre scorso ha imposto il visto di conformità e l'asseverazione di congruità delle spese anche per le cessioni dei bonus ordinari (diversi dal 110%); poi la legge di Bilancio 2022 ha esentato gli interventi in edilizia libera e quelli fino a 10 mila euro. Ma il canale telematico delle Entrate è stato adeguato solo il 4 febbraio scorso. Idem per le cessioni multiple: dopo il blocco dei trasferimenti successivi al primo scattato il 27 gennaio, il Dl 13/2022 - in vigore dal 26 febbraio - ha ammesso altre due cessioni verso banche e altri operatori fi-

nanziari, ma il canale telematico è stato adeguato solo il 31 marzo.

Insomma: non basta trovare un compratore per i propri crediti. E non è sufficiente neppure individuare i professionisti che rilasciano i documenti necessari. Bisogna anche far combaciare i tempi e affrontare una serie di questioni pratiche. Pensiamo a chi ha ceduto il credito d'imposta riferito al primo Sal a una banca (o alle Poste), che ora non è più disponibile ad acquistare gli altri Sal o il saldo. Dal punto di vista normativo, non dovrebbe incontrare ostacoli nel portare gli altri Sal altrove. Nella pratica, però, rischia di restare con una detrazione non liquidabile tra le mani, visto che molti acquirenti rifiutano di inserirsi a metà di una procedura già avviata.

Le novità in arrivo

Ultima considerazione: la tempesta di questa prima parte dell'anno non lascerà spazio a un futuro tranquillo per chi vuole cedere. Le novità normative in vista sono moltissime: c'è l'entrata in vigore dei nuovi prezzari Mite, che sarà seguita dall'attivazione del codice univoco associato ai crediti, per renderli tracciabili, e dai nuovi vincoli di utilizzo del Ccnl dell'edilizia per le imprese. E già si parla di altre possibili modifiche ai meccanismi di cedibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Professioni - A pagina 13

Quando le parcelle sono detraibili

I crediti d'imposta delle imprese energivore, diventati cedibili, potrebbero «consumare» i plafond degli acquirenti

La timeline lunga un anno

Le principali scadenze per la cessione dei crediti d'imposta



non si contano. Il canale delle Entrate per comunicare le cessioni successive alla prima è stato aperto il 31 marzo	75 del 14 febbraio 2022). Oltre questi massimali le spese non saranno detraibili	sostenute nel 2021, nonché alle rate residue non fruito delle detrazioni riferite alle spese 2020	identificativo univoco», da indicare nelle comunicazioni di eventuali successive cessioni	fatture è indicato che le opere sono eseguite da ditte che applicano il contratto collettivo dell'edilizia	2022	data si chiude anche il 110% per villette e unità indipendenti	non fruito delle detrazioni riferite alle spese 2021 o 2020
---	--	---	---	--	------	--	---